

Martini cardinale dei Due Mondi

di Antonio Armano

in "il Fatto Quotidiano" del 11 aprile 2013

Il Festival di Spoleto dedica tre serate a un'opera teatrale sul cardinale Carlo Maria Martini. Come sono cambiati i tempi da quando – nel 1967 – Allen Ginsberg veniva arrestato per oscenità dopo un reading al teatro Caio Melisso. Un “frocio, ebreo e comunista” da una parte, un porporato dall'altra? Eppure, rievocando l'esperienza pastorale di Martini, l'autore del testo teatrale, Marco Garzonio, mette in evidenza il lato scomodo. A partire da una preghiera che il cardinale aveva riesumato dagli albori del Cristianesimo, dove si invoca il dono di seminare inquietudine tra le false coscienze tranquille.

Vita agra di un arcivescovo, potremmo dire. Ma il titolo, ancora provvisorio, è Il vescovo, la polis, i tempi... Tra terrorismo e Tangentopoli, senza dimenticare l'ondata migratoria e la crisi economica, la ventennale esperienza di Martini a Milano si pone al centro della scena nella pièce diretta da Felice Cappa, che si terrà nel chiostro della basilica di San Gregorio a Spoleto da venerdì 5 a domenica 7 luglio. La 56esima edizione del Festival dei due Mondi cerca di lasciarsi alle spalle il difficile confronto con i tempi d'oro del fondatore Gian Carlo Menotti.

IL DIRETTORE artistico della “rinascita”, dopo un periodo travagliato segnato dalla gestione del figlio del compositore Menotti, è Giorgio Ferrara. Che, a proposito di ritorni, quest'anno firma la regia del ritorno dell'étoile Alessandra Ferri in *The piano upstairs* (ultimo weekend di giugno), accanto all'americano Boyd Gaines. La produzione teatrale su Martini è la terza nel suo genere dopo quella dedicata a Oriana Fallaci e Indro Montanelli, sempre con la partecipazione del Corriere della sera.

Uomo del dubbio, dell'ascolto e del dialogo con le altre fedi, vicino alla comunità ebraica, piombato dalla riservatezza degli studi biblici nel pieno degli anni Piombo a Milano, tra un funerale di Walter Tobagi e un colloquio con i terroristi, Martini, al termine di 22 anni di attività pastorale, abbandona la cattedra che fu di Ambrogio e se ne va in Terra Santa.

La testimonianza della sua vocazione di mediatore mistico nella “città che sta in mezzo” (Mediolanum) è appunto il perno dell'opera teatrale che non sarà un monologo, come era accaduto per gli omaggi alla Fallaci della Guerritore e di Sandro Lombardi a Montanelli. Ci saranno due voci che interloquiscono e dovrebbero essere Paolo Bonacelli e Lucilla Giagnoni. Ma niente è del tutto certo al momento della conferenza stampa che si è tenuta ieri alla pinacoteca di Brera, invasa dalla fuffa del salone del mobile nel tentativo di dimenticare la crisi. No Martini no party? La “Ninive biblica”, come il cardinale aveva definito Milano, paragonandola alla città corrotta dove Dio manda Giona a predicare, ha ricevuto le sue spoglie da pochi mesi, sotto alle volte del Duomo. Il richiamo a Giona e Ninive è caro anche a Bergoglio che nel 2005 fu papabile assieme al terzo incomodo Martini quando la spuntò Ratzinger.